

→ **Il giudice dei minori** Annamaria Fiorillo contro il ministro e il procuratore Bruti Liberati→ **Ha scritto una lettera al Csm:** «Quella sera non autorizzai Minetti a prelevare la minorenn»

Ruby, il pm sconfessa Maroni: «Non ho mai approvato l'affido»

Il pm dei minori di turno la notte di Ruby in Questura sconfessa il ministro dell'Interno. Il magistrato attacca la ricostruzione fatta da Maroni alle Camere: «Nessun accordo con me sull'affido alla Minetti».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

«Si deve sapere che io non ho mai dato alcuna autorizzazione all'affido della minorenn» alla consigliera del Pdl Nicole Minetti.

La pm dei Minori Annamaria Fiorillo riapre il caso della notte di Ruby in Questura e invia una lettera al Consiglio superiore della Magistratura per chiedere «che la discrepanza con i dati di realtà che sono a mia conoscenza venga chiarita». La Fiorillo, di turno quel 27 maggio quando la marocchina venne portata nelle stanze della polizia in via Fatebenefratelli perché accusata di furto, attacca così la ricostruzione resa al Parlamento dal ministro Maroni, «che sembra essere in accordo col comunicato del procuratore Edmondo Bruti Liberati».

Ieri alla Camera e il giorno prima in Senato, il ministro dell'Interno ha assicurato che Ruby è stata affidata dalla questura di Milano alla consigliera regionale Nicole Minetti con l'ok del Tribunale dei minorenni. Ma questo è falso, sostiene la pm. È una ricostruzione che «non corrisponde alla mia diretta esperienza del caso». Il magistrato è durissimo: «Proprio perché rispetto la legalità e la giustizia - dice la Fiorillo - quando la vedo calpesta devo parlare, altrimenti non posso più guardare me stessa in faccia come essere umano». E a chi le chiede se



Anna Maria Fiorillo, magistrato del Tribunale dei Minori di Milano, parla con i giornalisti sul caso Ruby a Milano

pensa che un giorno la verità verrà a galla, risponde: «È un impegno morale. Ma per me è importante anche come mi comporto nella vita. Devo rispondere alla mia coscienza».

Maroni ha ribadito che per lui la vicenda è chiusa. Nei suoi interventi in Parlamento, il ministro ha ripetutamente citato il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, che aveva definito corretta la procedura di identificazione, fotosegnalamento e affido di Ruby alla Minetti. Per il capo dei pm milanesi, viste le circostanze di quella notte, la scelta della consigliera lombarda era «apparsa a tutti una soluzione ragionevole». Parole interpretate in quei giorni dal Pdl come una «assoluzione» dei funzionari della polizia milanese e del pre-

mier, che il 27 maggio chiamò per due volte il capo di gabinetto della Questura, prima per segnalare che Ruby era la nipote del presidente egiziano Mubarak e che sarebbe arrivata a prenderla la consigliera, poi per informarsi di come fosse stata gestita la cosa. Ma che Berlusconi non fosse indagato, Bruti Liberati lo aveva già ripetuto più volte.

Il procuratore ieri non ha voluto ribattere alle dichiarazioni della Fiorillo, per lui quel segmento d'inchiesta resta chiuso. Le indagini si concentrano invece su cosa accadde prima e dopo l'arrivo di Ruby in via fatebenefratelli. Il sostituto Antonio Sangermano e l'aggiunto Pietro Forno, hanno in mano il fascicolo aperto per favoreggiamento della prostituzione

che conta tre indagati: Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti. Quest'ultima, però, potrebbe dover rispondere anche del perché, il 27 maggio, dopo aver preso con sé la giovane marocchina la consegnò alla coinquilina brasiliana della Stessa Ruby. Tutto questo quando la pm Annamaria Fiorillo aveva disposto che la minorenn maghrebina venisse affidata a una comunità d'accoglienza.

Oggi il Comitato di presidenza del Csm deciderà cosa fare della lettera inviata dal pm dei minori: se debba essere affidata a una delle Commissioni del Csm per un'eventuale istruttoria o se invece non ci siano gli estremi per un intervento di Palazzo dei marescialli. ♦

Roberto Maroni

«Per me il caso è chiuso. La mia posizione è quella già espressa da Bruti Liberati, procuratore capo a Milano»



Antonio Di Pietro

«Il Csm accerti la verità: se il ministro dell'interno ha riferito il falso in Parlamento saremo al golpe»



Antonello Soro

«Il ministro Maroni ci ha deluso e sorpreso. E sulla telefonata in questura è stato molto elusivo»

